Anno XI - N. 3690 | Trieste, Lunedì 15 Febraio 1892 (Edizione del mattino) | Anno XI - N. 3690

IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore cinque ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Amministrazione e Redazione: VIA NUOVA N. 21. — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.10. — Per la Monarchia a.-u. trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Per i paesi dell'Unione postale trimestre, mattino f.chi 10, mattino e sera f.chi 13.50. Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Uffici del giornale: Via Nuova N. 21. Telefono N. 227.

LE INSERZIONI vengono misurate col lineometro corpo 7; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 2 5/10. Prezzi per ogni riga: avvisi di commercio e industriali soldi 16, Comunicati, Avvisi teatrali, e finanziari, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 50; Notizie o Avvisi avanti la firma del gerente f. 2 ogni spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti.

Telegrammi del „Piccolo"

L'ambasciata italiana a Parigi. ROMA 14. (N) Il governo di Parigi avrebbe chiesto l'aggiornamento della nomina del barone Ressmann a quell'ambasciata.

I disoccupati ROMA 14 (N). Ad alleviare la crisi operaia il Ministero dell'interno si è rivolto a vari proprietari che per ragioni finanziarie sospesero le costruzioni, per indurli a riprendere i lavori, occupando il maggior numero degli operai. Il Ministero si interporrebbe in loro favore presso alcuni istituti di credito per agevolare le operazioni finanziarie che fossero del caso. Si spera di poter occupare per domani circa duemila operai.

SAMPIERDARENA 14. (N) Stamane al Politeama i disoccupati si radunarono a comizio. V'intervennero 500 operai. Dopo parecchi discorsi sulle rivendicazioni sociali e sui mezzi atti a sollevare il proletariato, si approvò la mozione di continuare l'agitazione mediante riunioni publiche. Si mandò infine un saluto ai quattro giustiziati di Xeres ed ai carcerati. All' 1.15 il comizio si sciolse tranquillamente.

ROMA 14 (N) Si nutre qualche apprensione per domani, essendo il giorno in cui si è promesso di dar lavoro ai disoccupati.

TORINO 14 (N) Nella misura compatibile con le finanze comunali, il municipio ha preso disposizioni per alleviare le condizioni degli operai disoccupati, avviando nuovi lavori.

I moti studenteschi in Italia ROMA 14. (N) Circa 500 studenti si unirono fuori dell'Università. Lo studente Soldi riferì di avere saputo che Villari disapprova la punizione dei tre studenti e accoglierebbe la domanda degli studenti se avanzata in via gerarchica. Aggiunse che il ministro non si fece trovare ieri dalla Commissione, perchè tutti lo invitano ad essere severo e perchè altre volte il rettore si offese della sua mitezza. A queste comunicazioni si gridò: *Viva Villari! Abbasso il rettore!* Si deliberò poi un ordine del giorno col quale si chiede in via gerarchica la revoca della punizione dei tre studenti e si dichiara di astenersi dalle lezioni finchè arrivi la risposta. Si inviò un saluto agli studenti di Napoli che si dichiararono solidali. Seguiti da guardie e carabinieri, gli studenti si recarono all'Università e vi affissero sul portone la scritta: *Est locanda*, fra grida di evviva e fischi.

Il consiglio direttivo dell'Associazione universitaria comunicò l'ordine del giorno al ministro in via gerarchica, a mezzo del rettore. Il Consiglio accademico, proponendo la sospensione dei corsi, segnalò molti altri studenti come degni di punizione.

NAPOLI 14. (N) Gli studenti, informati che il prof. Scaduto riprenderebbe le lezioni, si riunirono, protestando che non lo vogliono. Una commissione si recherà domani per declinare ogni responsabilità di possibili disordini.

Notizie d'Africa. ROMA 14 (N) Telegrafano da Massaua alla *Riforma*: Menelik ha respinto gli ambasciatori inviatigli da Mangascià, dichiarando così la guerra al Tigrè. Ai primi di febraio le truppe di Mangascià si trovavano a Dembiè nell'Euderta, a tre ore da Makalè. Ras Alula era a Glubbek, ove aspettava rinforzi. L'esercito di Menelik era presso Borumieda con posti avanzati a Talanta e Uodella. I capi del Tigrè sono decisi ad opporsi ad un'invasione. Intanto la pace tra Mangascià e Degiso Sebatù non è stata giurata.

L'imperatore è istigato alla guerra contro il Tigrè da Mesciascià Uorkiè. Notizie dal Sudan recano essere scoppiata la guerra tra l'abdallà della tribù di Bagara e lo sceriffo di Dongola, ambidue pretendenti al califfato. Lo sceriffo riportò dei vantaggi. Kassala si va spopolando.

La mostra di Palermo PALERMO 14. (N) Un comizio presieduto dal commendator Albanese votò un ordine del giorno in cui si proclama decaduto l'on. Camporeale insieme col comitato direttivo dell'esposizione per la loro inettitudine ed autocrazia, cause dell'insuccesso economico della Mostra.

L'imperatore d'Austria al Papa. ROMA 14. (N) L'imperatore Francesco Giuseppe ha scritto una lettera di ringraziamento al Papa per le espressioni di simpatia e di condoglianza da questi rivoltegli in occasione dei lutti che recentemente colpirono la Casa d'Austria. Cogliendo questa opportunità l'imperatore ha elogiato il clero ungherese, esprimendo la speranza che i cattolici di quel paese possano esser presto rappresentati nel Sacro Collegio dei cardinali.

Alla memoria di Garibaldi. ROMA 14. (N) La Società dei reduci delle patrie battaglie celebrerà il decimo anniversario della morte di Garibaldi ai due giugno, a Roma ed a Caprera.

Un giornalista espulso. BELGRADO 14 (B). Nei circoli governativi si adducono a motivo dell'espulsione del Weisz la diffusione di notizie false ostili alla Serbia e l'attività sovversiva spiegata dall'espulso in Bulgaria.

Disordini a Civita Lavinia. GENZANO 14. (N). Il consiglio comunale di Civita Lavinia nominò una commissione di vigilanza sulla farmacia esercitata per conto del Comune. Oggi il sindaco invitava la Commissione, composta di consiglieri genzanesi, a verificare i medicinali ordinati. Recatasi colà alle ore 3, la Commissione fu respinta dalla popolazione, nonostante l'intervento dei carabinieri. Due membri della Commissione furono feriti da sassate; uno rimase in ostaggio. Il sindaco di Genzano ha telegrafato al prefetto chiedendo truppe e carabinieri da Roma.

Lord Dufferin. ROMA 14 (N) Il marchese di Dufferin ed Ava, trasferito alla ambasciata inglese di Parigi, partirà da Roma nel prossimo marzo, ma prima di recarsi alla nuova residenza passerà qualche tempo insieme alla sua famiglia a Walmer Castle.

Per Massaua. ROMA 14. (N) Assicurasi che il colonnello Barattieri partirà per Massaua il 5 marzo prossimo.

Le elezioni generali in Rumenia. BUCAREST 14 (B). Le elezioni del primo collegio si sono compiute oggi in perfetto ordine e con la massima partecipazione degli elettori. Fra 75 eletti, 58 appartengono al partito conservatore. (*Vedi Piccolo della sera di ieri. N. d. R.*)

Italia e Svizzera. BERNA 14 (B). Dicesi che il consiglio federale si sia messo d'accordo con il governo italiano per risolvere in via diplomatica alcune questioni rimaste insolute a Zurigo. Se tale accordo è ottenuto, i negoziati per il trattato commerciale verranno ripresi a Zurigo. Intanto i delegati negoziatori delle due parti ritornano nei loro rispettivi paesi.

Il nuovo Khedivè. COSTANTINOPOLI 14 (B). Ad onta delle correnti contrarie il firmano per il nuovo Khedivè è redatto nella stessa forma come per quelli dei suoi predecessori; in tal modo sono eliminate tutte le difficoltà.

Erberto Bismarck. ROMA 14. (N) Erberto Bismarck si inscrisse nel registro delle visite al Quirinale e portò la sua carta a casa di Crispi.

Partenza significante. ROMA 14. (N) L'ex regina di Napoli è partita per Parigi. Su questa partenza si fanno molti commenti, coincidendo colla prossima venuta dell'ex re Francesco II.

RECENTISSIME.

Un giornalista espulso dalla Serbia. BELGRADO 13. Oggi venne emanato nuovamente il decreto di espulsione contro il corrispondente della *Frankfurter Zeitung* e della *Vossische Zeitung*, Paolo Weitz, il quale già due anni or sono era stato espulso dal ministro Tauschanovich ed era stato poi riammesso in Serbia, verso il deposito di una cauzione dal ministro Gjaja. Motivo ne è il fatto che il Weitz diffondeva notizie inquietanti.

Clero, Papa e republica. PARIGI 13. La *Lanterne* e il *Mot d'ordre* dicono che vi sono dissensi nel Gabinetto: chi vorrebbe la conciliazione col clero, altri ministri no. La *Petite République* domanda chiare spiegazioni in proposito. In un nuovo articolo del *Figaro* provasi con documenti e rivelazioni che il Papa vuole la conciliazione. Il progetto di legge del Governo sulle associazioni vien tacciato dai reazionari di essere diretto specialmente contro le corporazioni religiose. I liberali lo approvano.

Biserta. PARIGI 13. Il *Siècle* ridomanda che si fortifichi Biserta.

L'amnistia pei condannati irlandesi respinta. LONDRA 13. *Camera dei Comuni.* Si respinge con voti 168 contro 97 l'emendamento di Redmond (capo della frazione Parnellista) all'Indirizzo chiedente l'amnistia pei condannati politici dell'Irlanda.

Coda all'espulsione di Natalia. BELGRADO 13. L'*Odjek* publica una dichiarazione in nome del presidente della Skupcina, Katich. In essa è detto che questi non ha disapprovato l'espulsione di Natalia da Belgrado e non ha neppur accusato il governo di essersi contento in modo non conforme alla costituzione; che egli anzi non fece altro che incolpare gli organi incaricati dell'esecuzione del decreto di espulsione di essersi comportati in modo fiacco ed indeciso, tanto da esser stati la causa dei disordini allora avvenuti e dello spargimento di sangue che ne fu una conseguenza. Perciò Katich avrebbe desiderato un ordine del giorno, nel quale fosse stata espressa quest'accusa e per questa ragione soltanto egli votò contro l'altra motivazione.

Altre perturbazioni atmosferiche. NUOVA YORK 13. I *New-York Herald* annuncia forti perturbazioni atmosferiche sulle coste di Francia e d'Inghilterra per lunedì o martedì.

Umberto e Guglielmo. BERLINO 13. L'imperatore ha ricevuto da Umberto un telegramma di ringraziamento per gli onori resi al defunto ambasciatore de Launay.

La Russia ritira l'oro. BERLINO 13. La Russia continua a ritirare i crediti in oro ch'essa vanta all'estero. Da qui partirono in questi ultimi giorni 30 milioni di rubli per Pietroburgo.

Onorificenze al kedivè. ATENE 13. Due funzionari del ministero degli affari esteri si recarono al Cairo per consegnare al kedivè la gran Croce dell'Ordine del Salvatore.

Sciopero cessato. LONDRA 13. Lo sciopero dei facchini di carbone è terminato.

La carestia in Montenegro. PIETROBURGO 13. Scrive la *St. Petersb. Wed.* In Montenegro in seguito al mancato raccolto dell'anno scorso, la carestia e la miseria vi hanno preso dimensioni inquietanti. In altri tempi era la Russia che soccorreva il Montenegro; quest'anno la Russia stessa deve andar cauta nella distribuzione di grani. Il principe Nicola aveva fatto delle grandi provviste di grano, dovette però rivenderle. In seguito a tale miseria migliaia di montenegrini sono costretti ad emigrare in Turchia.

Sciopero in vista. LONDRA 13. In una conferenza dell'associazione dei minatori inglesi venne deciso di mettersi in isciopero alla metà di marzo per impedire che le paghe vengano diminuite, in seguito all'ammassarsi di materiale invenduto. La prima settimana dopo cominciato lo sciopero avrà luogo un'altra adunanza allo scopo di stabilire quanto a lungo abbia da durare lo sciopero.

Per la conservazione dei monumenti nazionali in Italia. ROMA 13. La Commissione per il progetto delle gallerie di Belle Arti avendo appreso che il ministro Villari intende di presentare al Senato un disegno di legge per la conservazione dei monumenti ha deliberato di sospendere i suoi lavori in attesa delle comunicazioni che saranno fatte dal Governo, ritenendo che lo schema da presentarsi provvederà probabilmente anche alla materia regolata nel disegno che è innanzi alla Camera.

Immigrazioni di ruteni in Russia. LEOPOLI 13. Da notizie dei giornali polacchi rilevasi che gran numero di contadini ruteni vanno a fissarsi in Russia, lungo i confini della Galizia, abbandonando la fede russo-ortodossa. L'immigrazione di questi contadini viene favorita tanto dalle autorità russe, quanto dai preti ortodossi.

Temporali nel mar Baltico. LUBECCA 13. Un terribile temporale scatenatosi sulle coste del mar Baltico spinge le aque nel fiume Trave, che di conseguenza è straripato. Gli abitanti vennero avvisati a colpi di cannone dell'avanzarsi del pericolo.

La crisi ministeriale serba. BELGRADO 13. Si assicura nei circoli governativi che la ricostituzione del gabinetto sia imminente. Giaja assumerebbe il portafogli degli esteri e Tauschanowitch pure entrerebbe nel nuovo gabinetto.

Un curioso testamento annullato. BERNA 13. Il prof. Hoppe, originario germanico morto a Basilea nel corso del passato anno, aveva lasciato tutta la sua sostanza a favore dell'investigazione dell'anima umana. Questo testamento era stato attaccato per nullità e l'altro giorno, appunto, il Tribunale di Basilea sentenziò che non era valido. Così l'importante sostanza del defunto professore va a favore dei lontani parenti.

Inondazione d'una miniera in Prussia. KOENIGSBERG 13. Nella scorsa notte la marea penetrò nelle miniere dell'Ambra presso Palmiuikon inondandole completamente. Sei uomini mancano che probabilmente sono periti.

Sepolte sotto la neve. PARIGI 13. Otto ragazze spagnuole le quali ritornavano nella loro città natale da Marleon a Pau, dove s'erano recate invano in cerca di lavoro, vennero colte, strada facendo, da una tempesta di neve, che le sepellì. Sei cadaveri vennero già ritrovati.

Estrazioni. PRAGA 13 Biglietti della lotteria dell'esposizione di Praga:

S. 5304 N. 55	vince fior.		100.000
S. 1045 N. 99	„	„	5.000
S. 1667 N. 96	„	„	2.000
S. 124 N. 92	„	„	1.000

Vincono f. 500 S. 1609 N. 98 e S. 3135 N. 83; f. 200 S. 4481 N. 37, S. 3992 N. 45, S. 2407 N. 10, S. 3403 N. 99 e S. 5150 N. 69; f. 100 S. 2762 N. 26, S. 1524 N. 62, S. 2985 N. 9, S. 5499 N. 39, S. 6357 N. 79, S. 6461 N. 60, S. 242 N. 30, S. 249 N. 36, S. 7773 N. 1 e S. 7662 N. 14.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. — Pr. quarto. — Leva il sole 7.7. — Tramonta 5.21. — Oggi: S. Faustino. — Domani: S. Giuliana — Altezza bar. 751.5 — Temperatura: 7 ant. 1.8,2 ; om. 4.1. — Alta marea 9.41 ant.; 10.48 pom. Bassa marea 4.6 ant. .25 pom.

Una riforma della legge sulla stampa. Un nostro dispaccio publicato iermattina c'informò dell'andamento d'una seduta della Commissione del parlamento austriaco incaricata di esaminare le questioni riguardanti la publica stampa. Nei giornali viennesi troviamo relazioni più o meno diffuse della viva discussione svoltasi in seno a quella commissione. Se da un lato le dichiarazioni fatte dal governo per bocca dei rappresentanti i dicasteri di giustizia, dell'interno e di finanza sono assolutamente sconfortanti, non lasciando adito alla benchè minima speranza in riforme liberali, dall'altro possiamo constatare che quelle dichiarazioni spiacquero a quasi tutti i membri della Commissione e che si manifestò energicamente il proposito di aprire una campagna contro il governo per conseguire l'abrogazione di certe disposizioni di legge ora vigenti. Riproduciamo in proposito alcuni brani dei giornali viennesi: Il delegato del ministero di giustizia dichiarò che il governo tien fermo a quanto disse negli anni 1882 e 1884 circa la procedura oggettiva, essendo assolutamente contrario ad allargare la competenza de' giurati; che il governo non può accettare la proposta di demandare ai tribunali la facoltà di sequestrare che spetta ora agli organi designati dalla legge vigente, e ciò perchè in tal modo il sequestro fallirebbe allo scopo per il quale la misura è contemplata nella legge; che il governo non può accedere alla proposta di abrogare l'obligo della cauzione per le publicazioni periodiche, non potendo rinunciare alla garanzia per le azioni punibili commesse dall'editore nell'esercizio della sua professione e perchè nella legge sulla stampa non appariscono contemplate altre conseguenze di tali azioni punibili; che il governo non può aderire alla proposta di rifondere i danni prodotti dal sequestro, perchè in tal guisa la sentenza del giudice penale verrebbe assoggettata ad una revisione da parte del giudice civile, il che condurrebbe ad un ordinamento inaccettabile nella posizione delle autorità giudiziarie. Soltanto riguardo alla procedura di rettifica il governo potrebbe accedere a proposte di modificazioni, qualora lasciassero intatta l'idea fondamentale della legge vigente e assicurassero lo scopo che a suo tempo determinò il legislatore ad accogliere nella legge le vigenti disposizioni.

Il delegato del ministero dell'interno disse che si potrebbe accordare una facilitazione alla vendita per le vie, permettendola in occasioni di avvenimenti o feste eccezionali. Circa la licenza di vendita di stampati periodici si potrebbe introdurre una riforma nel senso che se l'autorità politica provinciale concede ad un rivenditore la licenza per uno stampato, la licenza valga per tutti gli stampati periodici enumerati nella istanza di chi chiede il permesso di vendita.

Il delegato del ministero di finanza finalmente si occupò della proposta di abolire il bollo de' giornali. Disse che questa questione è d'ordine finanziario; che il bollo de' giornali ha dato nel 1891 un reddito di f. 1,625,000 e che il governo non può rinunciarvi, a meno che non gli si offra la possibilità di un compenso in via di altre imposizioni egualmente facili a riscuotersi. Il governo però riconosce la ingiustizia del vigente obligo del bollo, e sarebbe quindi disposto a riformarlo, regolando l'ammontare del bollo a seconda del prezzo e delle dimensioni del giornale.

Queste sommariamente le dichiarazioni del governo, sulle quali sorse una lunga e vivacissima discussione. Quasi tutti i membri della Commissione se ne mostrarono dolorosamente sorpresi e vi si schierarono contro, manifestando l'opinione che le riforme accettate dal governo si risolvono in ben poca cosa. Nominatamente riguardo al bollo, il presidente stesso della Commissione si pronunciò contro l'idea di regolare tale obligo a seconda dei giornali, esprimendo l'opinione che verrebbero più aggravati i grandi giornali, mentre per i piccoli si lascerebbero le cose allo stato attuale.

Il dott. Jaques propose la nomina di un sottocomitato di sette membri, incaricato di concretare le basi d'una riforma e di presentarle alla Commissione; quando questa le abbia approvate, s'interroghino in proposito i singoli clubs del parlamento; se questi le accettano in massima, si portino in parlamento, dove si potrà eventualmente venire ad un conflitto con il governo.

Questo fu attaccato con parole vivaci ed energiche specialmente dal deputato Pernerstorfer, il quale, adattandosi alla proposta Jaques, da lui prima non approvata, dichiarò che in seno al parlamento metterà in luce il modo, onde in Austria si procede verso la stampa, affinchè l'estero lo sappia e rilevò che il modo attuale d'applicare la legge sulla stampa è causa anche della rovina finanziaria dei giornali.

Foregger concluse dicendo che in altri Stati costituzionali il parlamento manifesterebbe, di fronte alle udite dichiarazioni del governo, la propria disapprovazione.

Chiusa finalmente la discussione, si votò la proposta Jaques e il sottocomitato riuscì composto dei deputati Jaques, Pacak, Foregger e Pernerstorfer, proponenti le riforme liberali; più Eim, Rutowski e Schorn che si mostrarono di più facile contentatura.

Elargizioni alla „Lega Nazionale." Ci sono pervenuti: da Vittorio per una scommessa vinta da Luisa, Carlo ed Enrico f. 1.10; da cinque amici con esclusione di Arturo f. 1; raccolti fra i sedici Colleghi solidali, mancanti due, f. 15; da una gentile signorina, per rifiuto alla lettera valanga, soldi 30; dal sig. Domenico Antonj, in sostituzione di una corona mortuaria in onore del defunto sig. Paolo Zipp, f. 10; dal sig. P. Slocovich di Buie per onorare la memoria della signora Teresa de Gironcoli nata d'Ambrosi di Buie, in sostituzione di una corona, f. 10, da due triestini quali liquidatori della N. B. A. M. d'un incendio fiumano, quale penale per mancato orario serale causa un'allegra compagnia f. 8.

Gli istriani per la „Lega Nazionale." Anche i bravi nostri fratelli istriani pensano con amore e con costanza alla *Lega Nazionale* e cercano in tutti i modi di darvi incremento, animati da un senso di vivissimo amore di patria. Questa sera, infatti, a Parenzo si prepara una grande festa: veglione mascherato a vantaggio appunto della *Lega* e si prevede che il concorso sarà straordinario.

Elargizioni varie. Alla Direzione della Società degli Amici dell'Infanzia pervennero dal sig. Giovanni Tremoli, i. r. consigliere provinciale in Zara, f. 6 a favore del fondo sociale e questi per onorare la memoria del cav. dott. Giuseppe Defacis, presidente del Tribunale d'Appello.

— In occasione del Veglione della *Previdenza* al Politeama Rossetti, pervennero a quella filantropica istituzione: dal sig. Podestà, dott. Ferdinando Pitteri f. 10; dal signor Giuseppe di Francesco Parisi f. 25.

Una comunicazione della deputazione di Borsa di Trieste alla Camera di commercio di Fiume. Dal resoconto della seduta che ebbe luogo sabato alla Camera di commercio di Fiume togliamo il seguente passo, che si riferisce ad un'azione comune delle due Camere di Trieste e Fiume:

La spettabile Deputazione di Borsa di Trieste comunica l'operato della propria Commissione agli usi di piazza ed ai dazi, da cui emerge qualmente colla contrazione dei nuovi trattati di commercio siano stati paralizzati, dalle concessioni fatte ai contraenti, vari dazi differenziali valevoli finora per l'importazione marittima, e come per parecchi articoli si sia creato un premio per l'importazione via terra, specialmente al confine germanico. Avendo la Camera di commercio di Trieste diretto, sul fondamento del menzionato rapporto, un'esauriente memoria all'i. r. Ministero del commercio in Vienna, la sullodata Deputazione ritiene, nel comune interesse, opportuno che altrettanto si faccia da Fiume presso i competenti fattori, onde conseguire sollecitamente il desiato rimedio a pro del commercio marittimo minacciato.

La Camera, aderendo completamente alle vedute della spett. Deputazione di Borsa di Trieste, incarica il proprio ufficio di stendere in argomento ragionata memoria e di inoltrarla sollecitamente a S. E. il signor ministro ungherese del commercio.

Per un prospetto in lingua tedesca. In questi giorni ha luogo una sottoscrizione ad un prestito della Società di navigazione *Adria* di Fiume, emesso da due banche di Pest e una di Vienna. Incaricata della sottoscrizione per Trieste è la Banca Commerciale Triestina, la quale ha diramato alla sua clientela i rispettivi prospetti *in lingua tedesca*. Si comprende benissimo che quelli sono i prospetti originali pervenuti da Vienna o da Budapest, naturalmente in quella lingua, ma ciò non toglie, che dovendo venir diramati a Trieste, ad una clientela di nazionalità italiana, era più pratico e più logico che venissero tradotti nella lingua del paese. Così si faceva per lo passato, e se ci soffermiamo su questa infrazione della buona consuetudine, egli è perchè crediamo di esprimere l'opinione della generalità, nell'insistere affinchè anche nel campo finanziario e commerciale la nostra lingua abbia l'assoluta prevalenza che le compete di diritto.

Siamo certi che le egregie persone che stanno alla testa del principale istituto di credito cittadino sapranno giustamente valutare per l'avvenire la nostra osservazione.

Circolo Artistico. Questa sera un'accolta gentilissima di signore e signorine e una bella schiera di giovanotti si raduneranno di bel nuovo nella sala del Circolo all'ultimo festino di ballo sociale dell'attuale stagione carnevalesca. Fra otto giorni poi, avrà luogo la gran festa di ballo in costume.

La giornata di ieri fu favorita da tempo molto sereno, ma la temperatura fu freschetta anzichenò e nel pomeriggio si sollevò un po' di vento importuno. A mezzodì animatissima la passeggiata al Corso ed al molo San Carlo; al dopopranzo molta gente a Sant'Andrea. Di sera gran folla in tutti i caffè principali e, nonostante la temperatura di soli due gradi Reaumur, animazione in Corso e nei pressi dell'Aquedotto.

Agitazione a Pinguente. Scrive l'*Istria*: Da notizie che ci sono giunte all'ultimo momento, rileviamo che a Pinguente tutta la popolazione è molto agitata, e ciò per l'arbitrario procedere - a quanto dicesi - di quel podestà, sig. Flego. Il quale, da alcuni giorni, farebbe arrestare tutti quelli che dopo l'avemmaria - e non già a tardissima ora - oserebbero cantare; mentre farebbe sciogliere gruppi maggiori di tre persone. Un vero stato d'assedio!

Giovedì a sera il detto sor podestà avrebbe fatto arrestare una ragazza, ed oltre a questa il sig. Giovanni Delfabbro e due Poropat. Tutti questi arresti, specie il primo, esasperarono moltissimo la popolazione, tanto che poco mancò non succedesse un'aperta rivolta.

Si crede che tale contegno sia determinato dal desiderio di far nascere un qualche tumulto, nel quale più d'uno potrebbe compromettersi. Ieri una deputazione di signori pinguentini, capitanati dal sig. avv. Sandrin, si è recata dal signor luogotenente per protestare e per implorare pronti ed energici rimedi.

Omaggio a Pietro Zorutti. Come è noto e come abbiamo ricordato anche ieri nel *Piccolo della sera*, nell'anno corrente cade il centenario della nascita del lepidissimo e arguto poeta del vernacolo friulano Pietro Zorutti; e mentre non rinunziamo alla speranza, altre volte espressa, che, come a Gorizia, come a Udine, anche a Trieste ove il Zorutti si recava di frequente ed aveva amici pa-

---

GLI AVARI

79

Cadeva la notte e si prendeva il caffè. Ad un tratto il suono di un violino fece sporgere a Valabrègue il capo al di sopra della ringhiera del terrazzino dove stavano a pranzo.

— Oh! il bel gobbo! - egli esclamò, - facciamolo sonare per conto nostro.

In quel momento e simultaneamente, come se un medesimo sentimento li avesse spinti, Pietro e Clara vennero anch'essi ad appoggiarsi alla ringhiera.

E Clara vide, fissi su lei, due occhi che scintillavano come carboni ardenti.

Quel gobbo era Vosset, era quell'uomo che Pietro aveva sorpreso minacciando delle sue carezze immonde la sua Clara adorata.

Allora accadde una scena inaspettata e spaventevole.

Con un grido di collera, Pietro si gettò indietro, prese sul tavolo un coltello e si precipitò per scendere i pochi gradini del terrazzino ed avventarsi sul gobbo, minacciandolo col coltello. In un attimo Valabrègue lo raggiunse, lo trattenne, dicendogli a bassa voce:

— Che fai, Pietro! Per carità, pensa a tua moglie a tua figlia!

— Vattene, miserabile, - gridò Pietro, che l'eccitazione della giornata rendeva imprudente; - vattene o t'ammazzo come un cane!

Vosset, riconoscendo Pietro Sarlat, non si fece ripetere l'intimazione. Lentamente, fingendo di continuar a sonare, s'allontanò.

— La signora sta male! - disse ad un tratto Chaylas.

Clara, infatti, non potendo reggere a tante commozioni, s'era lasciata cadere priva di sensi. Pietro corse a lei e la strinse contro al suo petto come per proteggerla ancora contro l'essere deforme.

— Corro a cercare una carrozza - disse Valabrègue.

Frattanto Tresval, che aveva osservato attentamente tutta la scena, aveva perfettamente compreso che era stata l'apparizione di quell'uomo contraffatto e orribile che aveva eccitato il furore di Pietro e provocato lo svenimento di Clara.

Quando giunse la vettura, egli disse ai suoi amici:

— Accompagnate voi soli Sarlat e sua moglie; io ritornerò a piedi.

Nessuno pensò d'insistere, e un istante dopo, Clara, che aveva ripreso i sensi, era seduta in fondo alla carrozza, con Luciana sulle ginocchia. Pietro e Valabrègue salirono con lei e Chaylas sedette a cassetta, accanto al cocchiere.

E mentre il cavallo partiva al trotto, Tresval, rimasto solo, si dirigeva dalla parte dove risonava ancora, come un appello, la melopea crinucrinante del violino del gobbo...

III.

Vosset non s'era fermato; camminando lentamente, egli percorreva il viale, colla maniera indifferente di un mendicante che ha finita la sua giornata.

Tresval era a pochi passi da lui, sul punto di raggiungerlo e interrogarlo, quando, improvvisamente, una donna che era stata fino allora seduta su una panca del viale, s'alzò ad un tratto, e andando rapidamente verso Vosset, lo prese pel braccio.

Vi furono gesti di contesa, ma Tresval non udì le parole.

— Sei qua, poltrone schifoso - diceva la donna con voce rauca. - Mi hai fatto abbastanza aspettare! Porti almeno dei soldi, buono da nulla?

La donna che parlava così poteva avere una cinquantina d'anni. Era alta e grossa, aveva un petto e dei fianchi enormi, un volto sul quale si vedevano ancora i resti di una bellezza grossolana, e dei capelli arruffati, ma tuttavia nerissimi.

La megera scuoteva il gobbo, come avrebbe fatto di un monello.

Vosset, invecchiato, contorto, con le guancie flosce, con gli occhi incavati, era più che mai il tipo della bruttezza schifosa, vergognosa. Ma egli non era più, per lo meno, in presenza di quella donna, l'impudente personaggio che si credeva di rimaner sempre il padrone. Era facile, udendo il tono col quale colei gli parlava, accorgersi che egli era lo schiavo, il cane di una padrona che lo maltrattava e di cui egli aveva paura.

Siccome otto anni sono passati fra la seconda e la terza parte del nostro racconto, noi siamo obligati, ritrovando gli attori del primo drama che abbiamo narrato, di spiegare, il più succintamente possibile, ciò che era avvenuto durante quel lungo periodo.

Quando, otto anni innanzi, dopo aver venduto a Pietro Sarlat il segreto del dottore Demory, Vosset si era trovato possessore di cinquantamila franchi, egli aveva avuto una specie di abbagliamento.

Finalmente! Finalmente potrebbe soddisfare tutte le mostruose fantasie che gli passavano pel cervello!

Ma, a lato di quella realtà splendida, ve ne erano altre, e, quelle, spaventevoli.

Egli aveva ferito Demory con una coltellata. Questi poteva essere caduto, poteva essere stato rialzato da una guardia, e una inchiesta poteva esserne seguita. Demory poteva parlare, compromettersi senza volerlo, compromettere il suo complice. E Clara? Clara non poteva ella mettere la polizia sulla traccia degli assassini della marchesa di Lustin? Mille pericoli che la immaginazione del gobbo ingrandiva ancora in quel momento, lo minacciavano. Audace ieri, quando non possedeva nulla, egli era divenuto prudente oggi, che sentiva contro al suo petto il cuscino morbido contenente i biglietti di banca.

L'avaro è essenzialmente poltrone. La paura prese Vosset alla gola. In un minuto egli divenne vile, pazzo di terrore... Si vide arrestato, condannato e, sopratutto, oh! sopratutto, spogliato di quel denaro che egli adorava.

Allora non ebbe più che un pensiero: fuggire, fuggire al più presto e il più lontano possibile.

Ah! come maledì una volta di più la sua bruttezza, la sua deformità visibile!... Se, mentre fuggiva, un telegramma dell'autorità avesse segnalato un gobbo, ladro e assassino!

Non respirò se non quando, sceso dal treno, pose piede su terra straniera.

Allora incominciò per lui una esistenza vagabonda, quasi pazza. Cosa strana, dapprincipio spendette senza contare; egli voleva, ad ogni costo, dei sorrisi, dei baci, delle ipocrisie. E pagava, pagava!..

Ma un giorno in cui si avvisò di fare i suoi conti di cassa, s'accorse che, delle cinquantamila lire avute da Sarlat, non gliene rimanevano più che venti: in sei mesi ne aveva speso trenta.

Fu per lui come un colpo di mazza; lo istinto dell'avaro si risvegliò ad un tratto, ed egli volle riconquistare il denaro sciupato. Si mise a giocare, a far l'usura, a truffare, a rubare; ma fu scoperto e dovette nuovamente fuggire dalla città che abitava. Allora il miserabile incominciò a girare di città in città, di casino in casino, associandosi con tutti quei cavalieri d'industria che pullulano nei ritrovi della *high-life*.

Quella vita durò cinque, sei anni, con alternative dolorose; oggi il lusso, il benessere, la baldoria; domani la miseria, la fame. Finalmente, a Lussemburgo, egli fu preso in flagrante delitto di furto; riuscì a fuggire, ma la giustizia lo condannò in contumacia.

I suoi connotati furono mandati da ogni parte; questa volta egli poteva, ad ogni momento, venir riconosciuto ed arrestato.

Obligato a nascondersi, egli si fece ladro di strada, mendicante. Per qualche tempo visse con una compagnia di saltimbanchi, e fu in una città del Nord della Francia che conobbe Irma Lasalade, una donnaccia non meno ladra di lui.

Ella faceva la donna selvaggia, mentre egli, strimpellando su un violino e facendo smorfiacce, invitava gli spettatori ad entrare nella baracca. Un giorno essi svaligiarono la povera cassa del padrone, il quale, essendo anch'esso un forzato evaso, credette bene di non pregare la polizia di mettere il naso nei suoi affari, e s'astenne dal dar querela.

Vosset e Irma si diressero verso Parigi. In poco tempo i pochi napoleoni rubati furono mangiati o piuttosto bevuti dai due ubbriaconi che vivevano insieme.

A Parigi, Vosset, che in Francia non aveva avuto condanne, ottenne dalla Prefettura un permesso di sonatore ambulante.

Vivevano d'elemosine e di un certo numero d'industrie segrete. Qualche volta, quando avevano fatto un buon colpo, si chiudevano in casa e s'ubbriacavano per

tecchi, si voglia fare qualche cosa per commemorare quell'anniversario, ci piace riprodurre ora dal *Corriere di Gorizia* questa notizietta che riguarda appunto il simpatico poeta friulano:

„Come un sintomo grato e consolante che i goriziani si sentono profondamente friulani, e che venerano in Pietro Zorutti il maggior poeta del nostro vernacolo, registriamo e segniamo con vivo interesse il risveglio nell'amore a lui e alle sue poesie, che in quest' ultimo tempo, ricorrendo quest'anno il centenario della sua nascita, vengono lette, studiate, e vanno per le mani di tutti con singolare affetto e deferenza.

„In quest'anno che speriamo dunque più degli antecedenti fecondo per la nostra patria letteratura, vediamo il chiarissimo Favetti, il più fortunato fra i discepoli del gran Maestro e quello che più seppe finora fra noi emularlo, scrivere indefessamente. Avremo di lui il nuovo lavoro scenico *Leonardo Papes*, di cui se mai, per inconcesso, non avessimo la rappresentazione avremo certo la publicazione, essendo intenzionato l'autore di publicarlo per le stampe in omaggio alla ricorrenza del Centenario friulano suddetto. Il drama verrà preceduto da una dedica in versi vernacoli all'illustre commemorato."

E il *Corriere* publica la bellissima poesia del Favetti, la quale nello stile e nel metro e nella festevole spontaneità ricorda appunto la maniera dello Zorutti, di cui il valente poeta goriziano è studioso cultore.

Cassa distrettuale per ammalati in Trieste. Nella prima metà di febraio dal 1 al 14 ammalarono 562 affigliati: rimasti in cura al 31 gennaio 849, assieme 1411 curati. Guarirono in questa epoca 775, per cui restano attualmente in cura con diritto a sovvenzione 636 operai; dal 1 al 14 febraio vennero pagati per sovvenzioni f. 8866.32½.

Dal 1 gennaio a tutt' oggi vennero emessi 3300 attestati di malattia, pei quali si pagarono sovvenzioni nell' importo di f. 24595.26½. Vennero in confronto introitati f. 18542.97, per canoni quota operai e f. 7684.62½ per quota dei padroni.

Consorzio dei sarti. Iermattina nella sede sociale in via degli Artisti fu tenuta l'annunciata adunanza di questo consorzio. Letta ed approvata la riferta sulla organizzazione del Consorzio stesso e sull'attività della presidenza, si passa al secondo punto e prende la parola il socio sig. Cappello, il quale propone si cerchi di venire ad un accordo coi negozianti di manifatture della piazza, affinchè questi si obblighino a non assumere ordinazioni di vestiti per proprio conto con cui guadagnano sulla stoffa, sul lavoro di confezione e sulle spese accessorie. Il presidente signor Adolfo Brandl risponde che, come apparisce dalla preletta relazione, la Società è intenzionata di istituire un proprio fondo di stoffe ed accessori, ritiene quindi inutile venire a patti coi negozianti e nutre fiducia che, se tutti i soci saranno solidali, si vinceranno gli ostacoli opposti dalla concorrenza. Dopo alcune osservazioni del vicepresidente signor Waidi e dei signori Salvator e Conte, la proposta del socio signor Cappello, posta a voti, cade. Sorge poi una discussione sulla necessità di impedire che i lavoranti, per mancanza di lavoro presso le sartorie, si trovino indotti a lavorare al servizio dei negozianti di manifatture. Il presidente promette di prendersi a cuore anche quest'argomento purchè non gli manchi il concorde appoggio di tutti i consortisti.

Un caso di realismo umano che viaggia da Alessandria a Trieste. Il piroscafo lloydiano *Amphitrite*, proveniente da Alessandria d'Egitto, venne qui tradotto ieri certo Ermanno Eduardo Goldstein, da Malta, arrestato da quell'autorità consolare sotto imputazione di un reato... non facilmente traducibile con un termine parlamentare, ma che l'intelligente lettore capirà quando gli avremo detto assomigliare al mestiere esercitato dal personaggio di *Ligurio* nella *Mandragola* di Macchiavelli e, per non andar tanto lontano, a quello dei coniugi *Heinette* nell'*Onore* di Sudermann. Questo modello di sana morale deve venir consegnato all' autorità giudiziaria di Zloczow.

Avvelenamento involontario. Ieri l'altro, certa Emilia N., di anni 19, una bella sartina che abita alle case operaie, per divertimento mangiò 10-15 semi di ricino senza sapere che con ciò ingoiava del veleno. - Non tardò molto che venne assalita da crampi allo stomaco e vomito. - Un fratello della ragazza corse alla farmacia Mizzan dove gli fu dato un antidoto.

Teatro Filodramatico. Publico numeroso ad entrambe le rappresentazioni. Nel pomeriggio applauditi i fortunati *Fastidi de un gran omo*, la comedia esilarante che ha la virtù di non invecchiare nonostante le repliche. Meno fortunata la rappresentazione serale. *Tutti in campagna* è una fra le meno bene riuscite comedie del Gallina. E' una seconda edizione, mal riveduta e peggio corretta, delle *Barufe in famegia*, e che ha il grave difetto di essere priva d' interesse e di lasciare fino dalle prime scene intravedere la soluzione. Il publico applaudì il secondo atto, che al finale degenerò in parodia chiassosa e disapprovò il terzo, che è infatti il più scadente.

Degli artisti menzioneremo le signore Brunini-Privato, Borisi e Foscari e lo Zago, che spiegò la solita comicità. Il brillante Corazza era molto rauco e quindi non potè emergere come il solito.

Questa sera si rappresenta la bellissima comedia di Riccardo Selvatico: *La bozsetta de l'ogio*.

Sono bene avviate le prove della nuova comedia di Libero Pilotto: *Il banchetto di Montebelluna*, che andrà in scena nella corrente settimana.

Teatro Armonia. Eccoci di nuovo dinanzi ad una truppa di artisti nani che, coadiuvata da elementi locali tutt'altro che congeneri, ha iniziato iersera in questo teatro una serie di rappresentazioni di operette. Il publico accorse abbastanza numeroso ed applaudì, ridendo, in parecchi punti del *vaudeville* „*Il Mikado*", i piccoli cantanti, che si presentano ed agiscono briosamente.

Stasera seconda rappresentazione del *Mikado*.

Anfiteatro Fenice. Le due *Cavallerie*, la *leggera* del Suppè e la *rusticana* del Mascagni, chiamarono ieri a sera un publico numeroso a questo teatro. Nella seconda *debuttò* nella parte d'*Alfio* il baritono Traut, che il manifesto diceva *rinomato*, ma che vale quello che lo precedette in quella parte.

Questa sera, penultima della *Cavalleria rusticana*, e domani serata d'onore della sig.ra Alt.

Politeama Rossetti. Animatissimo riuscì il ballo popolare del pomeriggio datosi al Politeama Rossetti, per numeroso concorso di publico, composto dei soliti elementi: operai, sartine, sessolotte, domestiche, ecc. Si ballò con discreto entusiasmo e ci fu anche l' estrazione di un regalo, consistente in un orologio d' argento, che toccò ad una giovane servetta.

Il ballo mascherato della sera riuscì pure molto animato, chè il teatro era affollalissimo. Di maschere nessuna che si estollesse dal comune: *zingare* e *albanesi*, *pastorelle* e *prigioniere*, *marinaie* e *mandriane* e via dicendo. Nessun incidente degno di nota.

Due soci alla chiusa dei conti. Pietro Francesconi, fu Giacomo da Aiello è un uomo di 62 anni, perseguitato più degli uomini che dalla fortuna. Egli esercitò sempre il mestiere di pollivendolo girovago, ed in questa qualità guadagnò dei bei quattrini. Egli però fu perennemente amatore della *bibita* che divise anche con sua moglie, talchè giornalmente, il Francesconi perdeva la bussola e più di qualche volta, al mattino, quando si svegliava, trovavasi disteso sulla via, nell'atrio o sulle scale della propria abitazione. I birbanti che lo conoscevano gli fecero moltissime volte delle sgradite sorprese, rubandogli il denaro che egli teneva in casa o nascosto accuratamente in apposite tasche delle mutande. Quando questo ultimo caso si verificava egli trovò alcune volte tagliati i calzoni per arrivare alle mutande e rubare il denaro riposto nella tasca segreta. Ma al Francesconi bastava gli rimanesse quel tanto da poter vendere qualche paio di polli e da continuare, imperterrito nella consuetudine delle *bibite*: supremo ideale della sua esistenza.

Nel dicembre decorso gli toccò un'altra di bellina. Egli vendeva del pollame morto in società con certo Lorenzo Buttignoni fu Sebastiano, da Vermegliano, di anni 42, il quale, con sua moglie Maria, teneva baracca in piazza delle Legna. Quando però era giunto il momento di fare i conti, che cosa accadeva? che tanto il disgraziato Francesconi quanto il suo socio erano ubriachi fradici, sicchè contrariamente al proverbio che non si fanno i conti senza l' oste, questa volta era proprio l' oste che, indirettamente, impediva si facessero. Da ciò insorsero fra i due frequenti questioni. Al 24 decembre però il Francesconi essendo a mente serena si avvide che il guadagno comune ascendeva a 14 fiorini, sicchè a lui ne spettavano 7 di diritto e al domani andò a reclamarli dal socio. Ma pare che invece di contargli il denaro, il Buttignoni afferrasse un coltello, sicchè il Francesconi non volle saperne altro, scappò via spaventato e mosse denuncia contro il compagno. Il processo si svolse ieri nel terzo consesso pretorile; ma il Buttignoni ammise bensì di aver brandito il coltello, ma sostenne di averlo fatto soltanto perchè il Francesconi gli aveva detto: „Meritaria darte sto cortel in tel muso" - e siccome quest' asserzione riesce anche confermata da un teste, il giudice mandò assolto l'imputato.

Tre boccalette, una vetrata, un pugno e un processo. La sera dell'8 dicembre decorso tre giovanotti avvinazzati, nell'uscire da una osteria di via Media per cantare all'aria aperta, portarono con sè le rispettive boccalette di vino. Avevano appena incominciato a cantare quando comparvero le guardie, in seguito a che eglino si rifugiarono nell'atrio della casa N. 3 della stessa via. Il cameriere Antonio Voncina, di 17 anni, da Idria, visti i tre giovanotti scappare col vino e le boccalette, li inseguì, percui, visto che entravano nel portone della casa N. 3, vi entrò anche lui e reclamò il suo. Ne avvenne un battibecco, durante il quale fu spezzata una vetrata del casotto del portinaio Simeone Walland, di anni 45, da Tepina. La moglie del Walland vide che uno dei baruffanti era il Voncina e perciò il giorno dopo il Walland si recò all'osteria a chiedere 35 soldi quale pagamento del vetro infranto. Il Voncina però protestò di non aver rotto lui la vetrata, e siccome quegli insisteva, gli somministrò un pugno sotto l'occhio destro. Il portinaio si fece estendere un certificato medico dal dott. Sterle e mosse la sua brava denuncia in pretura. Mancando però testimonianze, l'accusato venne assolto.

Tre corone di fichi. Ieri alle 8 pom. in via della Stazione, venne arrestato il giovanetto di 16 anni, Pietro B. da Trieste, perchè trovato in possesso di tre corone di fichi, d'indubia furtiva provenienza.

Questuante arrestato. Le guardie municipali arrestarono ieri mattina Francesco Hresan, d'anni 53, calzolaio, da Comen, perchè andava questuando in via Cavana.

Ubriachi eccedenti. Per eccessi commessi sulla publica via, sotto l'influsso delle soverchie libazioni, furono arrestati ierinotte: Francesco H., d' anni 41, da Trieste, e Michele P., d'anni 45, da Dolina, giornaliero.

— Mediante vettura venne accompagnata ierinotte agli arresti di via Tigor certa Maria A., d'anni 62, da Trieste, perchè trovata in via di Riborgo, totalmente ubriaca.

Ogni giorno una. Un giovinotto imberbe si presenta al direttore di un giornale reputato e gli offre alcuni articoli eminentemente... scandalosi.

— Impossibile... non è roba questa che si possa publicare. Oltre tutto, ella ingiuria delle persone rispettabili.

— Publichi, publichi tutto, la prego. D'altra parte sono articoli firmati. Vedrà quante volte mi citeranno!

— Oh! questo sì... al Tribunale.

TEATRI

TEATRO FILODRAMATICO. Compagnia Zago. — (Ore 8) «La bozzeta de l'ogio».
TEATRO ARMONIA. Compagnia dei lillipuziani. (Ore 8) «Il Mikado».
ANFITEATRO FENICE. Compagnia d' operette alemanna di Strassmayer-Zeller. (Ore 8) «Cavalleria rusticana».

Tipografia Werk
Edit. redatt. resp. A. Rocco.

COMUNICATI*)

Io sottoscritto mi credo obligato di dare una spiegazione del fatto avvenuto ieri verso mezzodì nella pasticceria **PITSCHEN.**

Entrato nel suddetto negozio io vi comprai alcune paste e pagai lo scotto, ammontante a **31 soldi**, che la inserviente incassò senza farmi alcun'osservazione; io stava gia per uscire dalla bottega, quando la suddetta inserviente mi si avvicinò e **mi strappò** di mano il pacchetto delle paste dicendomi bruscamente ch'io aveva pagato soltanto **21 soldi**. Io allora, indignato, uscii dalla bottega lasciandovi il pacchetto ed i **31 soldi**.

Publico la presente non tanto per giustificare il mio agire, che ritengo correttissimo, quanto per mostrare lo **scandaloso contegno** della menzionata inserviente.

Con stima. **Gastone Levi.**

*) La redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

---

otto o dieci giorni di seguito, finchè non rimaneva più loro neanche un centesimo; poi riuscivano e ricominciavano a navigare nei bassi fondi parigini.

Associazione mostruosa nella quale vi era tuttavia un padrone: la donna. Vosset era sempre, nonostante la sua decrepitezza precoce, l' ignobile appassionato di altri tempi. Era per quel suo lato debole che lo teneva Irma Lasalade, la quale lo ingiuriava, lo picchiava, lo torturava; egli subiva tutto e non la lasciava.

Ella lo conosceva bene il suo gobbo e faceva di lui tutto ciò che voleva. Per lei tutto il denaro guadagnato, per lei il riposo, le giornate intiere passate nell'ozio, mentre lui, eccitato dal desiderio del ritorno, correva pei caffè e per le osterie, raccogliendo quanto più poteva.

In fondo non era infelice. Aveva la donna che amava, aveva una donna sua; e si sarebbe forse chiamato fortunato se non fosse stato perseguitato da due spettri; uno, quello della paura, perchè sapeva che aveva spaventevoli delitti da pagare e che l'istinto gli diceva che un giorno o l' altro il momento verrebbe in cui avrebbe a scontarli; l' altro era la rabbia di essere stato quasi ricco, di non esserlo, di non potar esserlo mai più...

Era galante, Vosset! Egli avrebbe voluto che la sua Irma non mancasse di nulla, avrebbe voluto vederla circondata del lusso di cui aveva visto circondate le donne nel tempo della sua ricchezza, avrebbe voluto per lei tutte le magnificenze.

SCOLASTICA CANALETTI
nata GRECO,

d'anni 35. spirò quest'oggi dopo lunghe sofferenze munita dei conforti religiosi.

Il dolentissimo consorte **Vito**, la figlia **Pasqualina**, nonchè il padre **Andrea**, e la sorella **Toscana**, a nome pure di tutti gli altri parenti presenti ed assenti, danno parte di tale irreparabile perdita agli amici e conoscenti.

I funerali avranno luogo lunedì 15 corr. alle ore 2 pom., partendo il convoglio funebre dalla casa N. 2 via Crociferi alla Chiesa del S. Rosario, indi la salma verrà trasportata a Muggia per essere tumulata nella tomba di famiglia.

TRIESTE, 14 Febraio 1892.

Il presente annunzio serve di partecipazione diretta.
Si prega di essere dispensati da visite di condoglianza

IMPRESA CAPELLAN, Piazza delle Legna 2.